

Un cortile più sicuro

Videosorveglianza nel cortile del Collegio Raffaello

Nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione, il Legato Albani ha deliberato l'installazione di un impianto di videosorveglianza nel cortile del Collegio, un luogo molto frequentato da cittadini, studenti, turisti e avventori dei due locali pubblici che vi si affacciano. Il provvedimento è stato preso in risposta alle segnalazioni effettuate nel corso del tempo dal bar e specialmente dal ristorante che è collocato proprio nel cortile. Spiega il presidente Giorgio Londei:

“Purtroppo negli ultimi mesi sono stati vari gli episodi occorsi ai danni dell'arredamento esterno che il ristorante conserva sotto il portico e ai periodici danneggiamenti dell'arredo fisso del cortile così come ad atti di inciviltà ai danni del bar o delle porte dei locali occupati dalla Scuola di Restauro dell'Università. Insomma, era il momento di adottare dei deterrenti al fine di scongiurare il continuo ripetersi di danni”. Infatti nel corso degli anni varie volte tavolini,

fioriere, panchine, sedie e muri sono stati danneggiati, rovinati, imbrattati o rotti in vario modo. Questo perché il cortile rimane aperto fino a tarda notte, ovvero segue gli orari d'apertura del bar. Nelle ore più tarde però è facile che vi si possano recare persone che poi danneggiano il materiale. Nessuna telecamera di videosorveglianza di proprietà del Legato vi è al momento, per cui il CdA ha ritenuto fosse l'ora di procedere ad un acquisto. L'impianto, che dovrebbe constare

di sei telecamere, sarà focalizzato totalmente sul cortile, con visione di tutti gli angoli e le direzioni. Le registrazioni saranno conservate per più giorni in modo da poter essere fruibili in caso di sinistri ed essere riviste e analizzate. Un ulteriore passo verso un sempre maggior rispetto degli spazi pubblici del Collegio Raffaello e verso un cortile, oltre che più sicuro, più pulito, decoroso e sempre attraente per i visitatori.

La redazione



Il libro gioco in mostra a Urbino

L'esposizione, originale ed avvincente, dal titolo “40 anni del libro game in Italia”, è stata allestita nella Casa Storica Bisigotti-Giomaro al n.17 di via Mazzini e resterà aperta fino al 3 giugno



Urbino

DI FRANCESCA DI LUDOVICO

Vieni, vedi, gioca. Questo può considerarsi lo slogan della originale ed avvincente mostra dedicata ai “40 anni del libro game in Italia”, che si tiene in Urbino fino al prossimo 3 giugno. Il libro game, o anche libro gioco, è un'opera interattiva in cui la narrazione non scorre in modo lineare dall'inizio alla fine, ma offre al lettore la possibilità di proseguire scegliendo fra le varie alternative proposte dall'autore: opzioni diverse per lettori diversi, ognuno interprete dello svolgimento e del finale della storia.

Avventura. Entrare, dunque, al n. 17 di via Mazzini, nella Casa Storica Bisigotti-Giomaro, è come cam-

biare pelle, diventare protagonista di un'avventura in cui siamo noi a decidere chi vogliamo essere: un eroe fantasy, un investigatore vittoriano, un esploratore spaziale, una imprevedibile maga. Ideata dalle associazioni Pro Loco e Club Iddu di Urbino e curata da Nicola Betti, Presidente della Pro Loco, l'esposizione racconta la storia del libro game e la sua diffusione in Italia, sia attraverso pannelli descrittivi sia attraverso pannelli dedicati agli autori italiani moderni, quali i giornalisti Andrea Angiolino e Alberto Orsini, l'antropologo Andrea Tupac Mollica e Francesco Di Lazzaro, considerato uno dei maggiori esperti del settore. Spiega Francesco Di Lazzaro: “amo il libro game perché fin da piccolo mi sono reso conto che rappresenta un compendio di quello che è la vita. Un con-

centrato di scelte, alcune corrette, altre rovinose, talvolta, molto raramente, delle intuizioni geniali che possono cambiare l'intero corso dell'esistenza, o dell'avventura”. Oltre alle teche, che espongono la raccolta completa di tutte le collane EL degli anni 1985-1995, le collane di Lupo solitario e i fumetti



La rassegna è stata curata da Nicola Betti, presidente della Pro Loco Urbino

gioco di Topolino, Asterix, Dottor Jekyll e Mister Hyde, Dungeons & Dragons, La maga sei tu, è allestita una postazione dove poter leggere e provare un vero libro game.

Preludio. La mostra nasce come ideale preludio della Giornata mondiale del gioco, un'iniziativa promossa dall'International Toy Library Association (ITLA), l'Associazione internazionale delle ludoteche, allo scopo di evidenziare il diritto dell'infanzia al gioco e di promuoverne il valore nello sviluppo del bambino. Essa si celebra in tutto il mondo ed in Urbino, giunta alla decima edizione, prende il nome di “Urbino in Gioco” ed intratterrà bambini, giovani, ed anche adulti, alla Fortezza Albornoz dal 30 maggio al 2 giugno: quattro giornate con un programma ricco di eventi, dal gioco libero e di gruppo ai giochi tradizionali, sportivi e naturali, volti a riscoprire il contatto con l'ambiente, da giochi di strada e videogiochi a tornei e maratone di giochi da tavolo, laboratori creativi, attività educative e momenti ludici intergenerazionali che coinvolgono genitori, nonni e figli. La mostra è visitabile tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Libro
Unilit a S.
Angelo in Vado



In occasione dei venticinque anni di vita dell'UNILIT (Università dell'Età Libera di Sant'Angelo in Vado) è uscito un nuovo libro “Come i fiori del campo – Pensieri dello spirito” – composto da don Piero Pasquini insieme ai promotori dell'iniziativa, Piero Benedetti e Rita e con una presentazione del sindaco Stefano Parri. Questa istituzione è diventata un punto di riferimento per chi desidera ampliare i propri orizzonti culturali, coltivare nuove passioni e stringere legami significativi. Il libro contiene dei pensieri di spiritualità suscitati da brani di Vangelo, che facilmente incontrano quanti frequentano la Messa domenicale e possono aiutare la miglior comprensione di quei passaggi che sembrano difficili o incomprensibili, ma se ben capiti riescono ad accendere e illuminare la nostra anima. Il titolo del libro fa riferimento a una esortazione di Gesù che esalta la bellezza dei fiori di campo o di bosco: “Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro”. Questo riferimento ci aiuta e ci stimola a saper vedere e contemplare le bellezze i doni anche umili della natura e ad aver fiducia nella Provvidenza.

La Redazione

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Due artisti urbaniesi a Fano

1. Lo scrigno “moderno” di San Silvestro a Fano. Così è intitolato il volume a firma di Dante Piermattei (2013). Ne diamo alcuni cenni più importanti. La chiesa, nel centro della città in piazza della Fortuna, dopo la guerra, venne riaperta al culto proprio il 31 dicembre 1954. Elementi caratterizzanti del decoro erano le pitture a tempera col ciclo della Via Crucis del giovane artista urbaniese Augusto Ranocchi, e

l'altare maiolicato, opera prestigiosa dello scultore ceramista Leoncillo Leonardi. Ranocchi dipinse la Via Crucis tra il '53 e il '54 su una superficie complessiva di un centinaio di metri quadri. Poco più che ventenni, si tende a sminuire nella bibliografia critica del pittore la portata di questo lavoro definendolo un'opera giovanile e ancora immatura. A me che scrivo, tutt'ora memore dell'emozione provata quando mi

recavo a studiare quell'imponente brano di pittura, non pare proprio di poter convenire. Ritengo, oggi più di ieri, che ci si trovi di fronte ad un'opera d'arte perfettamente definita nella sua qualità e nei suoi ritmi.

2. Nel museo civico di Urbania si possono vedere le schede del conclave per l'elezione di papa Alessandro VII. Ha fatto bene la direttrice della biblioteca comunale a metterle in mostra ed a creare un momento di attenzione chiamando



la Rai che ha fatto un breve servizio. Le 14 cartelle sono in buono stato, riportano i nomi in latino di tutti i cardinali, assieme a scrutatores e recognitores. Resta da sapere come le cartelle (parte del piccolo fondo

di disegni del Conte Ubaldini) siano giunte a Urbania e perché non siano state bruciate. Dopo 80 giorni laboriosi e intensi il 7 aprile 1667, viene eletto il Senese Fabio Chigi che prenderà il nome di Alessandro VII.